

» ha notato a Milano; e che quindi gli darebbe notizia, non già di
 » tutte le cose che avrebbe dette dinanzi alla Signoria, le quali (per la
 » loro importanza) convenivagli tacere, ma bensì dell'altre che non avreb-
 » be riferite: eppure dal Sanuto contemporaneo si attesta che il Ca-
 » roldo, nel 20 maggio 1520, tenne la relazione di metodo in Senato.
 » — Per combinare la cosa, direi che, presentatosi il Caroldo nei
 » primi del maggio 1520 in Senato per riferire, giusta il solito, non
 » abbia potuto, o non abbiano voluto ch'egli perorasse; il perchè la-
 » mentossi coll'anonimo, e gli annunciò per lettera quello che credette
 » poterli comunicare; se non che pochi di appresso poté ottenere di
 » riferire al cospetto della Signoria. Quindi ne verrebbe che la data
 » della lettera primo luglio 1520 non sia quella del giorno in cui scrisse
 » all'anonimo, ma sì della copia, due mesi dopo eseguita dallo stes-
 » so Caroldo.»

Questa interpretazione del ch. cav. Cicogna ci parrebbe abbastanza soddisfacente, se nella supposta copia colla data del 1.^o luglio non si trovasse quella medesima introduzione nella quale il Caroldo si lamenta del divieto fattogli di leggere in Senato; la quale non è ammissibile ch'egli avesse tuttavia mantenuta quando già la causa del suo lamento fosse stata tolta di mezzo. Onde, malgrado la fiducia che pur si deve riporre nelle asserzioni di un uomo così autorevole come il Sanuto, incliniamo a credere che questa volta egli incorresse in errore. E ciò tanto più, che oltre al mancarci ogni altro riscontro che faccia fede della lettura in Senato e della regolare esibizione del documento in Cancelleria, siamo autorizzati ad inferire che al 20 maggio non fosse ancora il Caroldo di ritorno dalla sua legazione.

Dice egli infatti (p. 307) d'aver risieduto in Milano, dacchè, dopo la cessione di Verona, fu mandato presso il Lautrec, mesi 40. Ora questo tempo non avendo potuto incominciare prima del 25 gennaio 1517 (come or ora vedremo), e venendo per conseguenza a compirsi nel 25 maggio 1520, è ben difficile il conciliare che ai 20 del detto mese egli fosse non solo già ritornato in Venezia, ma avesse altresì superato a quell'epoca gli ostacoli della fattagli inibizione di leggere in Senato; ostacoli che non avrebbero potuto esser tolti di mezzo in poc'ora per la natura stessa della cosa, e per la prova indiretta che pur ne verrebbe dall'ipotesi del Cicogna, che in quel frattempo avesse il Caroldo avuto agio di stendere la relazione confidenziale che qui rechiamo.

Le prove poi del tempo abbracciato dai 40 mesi, eccole qui. Verona fu ceduta dal Colonna al Lautrec il 16 gennaio 1517: tre giorni dopo (*Muratori*, an. 1517), poniamo il 19, il Lautrec ne fece la pattuita